

IN BREVE



Umberto Palazzo in vetrina con il suo progetto solista

Nuovo appuntamento live nella vetrina di Semm (via Oberdan 24/f) dove alle 19.30 Umberto Palazzo presenta il suo nuovo album: *Canzoni della notte e della controra*. Palazzo è il fondatore di alcune importanti pagine della musica come Massimo Volume e Allison Run. Il suo progetto solista segna una svolta nella trentennale produzione dell'artista.

Cineteca, due rabbie a confronto: quella di Malick e quella di Pasolini

La rabbia di Pasolini e quella di Terrence Malick. La Cineteca crea un intreccio sulle due retrospettive che compongono il cartellone di marzo (*Il cinema indipendente americano fra i '60 e i '70 e Il cinema eretico di Pier Paolo Pasolini*): alle 18, Francesco Cattaneo introduce *La rabbia giovane* di Malick, alle 20 Roy Menarini presenta *La rabbia di Pasolini* di Giuseppe Bertolucci.

Andrea Emiliani spalanca la finestra di Federico Barocci

La Fondazione del Monte presenta alle 18 all'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) l'incontro *La finestra di Federico Barocci*. E' un'analisi condotta da Andrea Emiliani sulla



pittura del famoso pittore urbinato, ed insieme un'avventura tra le onde del misticismo francescano.

Miriam, la geometria e il dramma di un incidente

Si chiama *Miriam e la geometria* il romanzo d'esordio di Luisa Grosso che l'autrice presenta alle 18 all'Ambasciatori dialogando con Lidia Ravera e Francesca Parisini. Si tratta di dodici racconti di parenti e amici che parlano di Miriam costretta a vegetare dopo un incidente.

Sulla collina del vento una famiglia in giallo

Alla Mondadori (via D'Azeglio 34/a) alle 18 Carmine Abate presenta il suo libro *La collina del vento*. Quando un archeologo sale per cercare tracce di una mitica città e la campagna di scavi si tinge di giallo, una famiglia la cui storia si intreccia con quella del luogo si scontra con un crescendo di eventi.



Eugenio Finardi alle 18 alla Feltrinelli di piazza Ravennana

Africa Show

Acrobazie, danza, tradizione africana, costumi coloratissimi e musica live. Tutto questo è "Mother Africa" il "circo dei sensi" con 40 artsiti sul palco del Teatro delle Celebrazioni alle 21. Lo spettacolo è costruito sul "best of" del repertorio di questo ensemble che unisce elementi tratti dalla tradizione africana e la spettacolarità propria del nouveaux cirque. L'ideatore è Winston Ruddle, che da acrobata di strada a Dar El Salaam ha creato una scuola di altissimo livello.



L'INTERVISTA EUGENIO FINARDI

«Al giro di boa dei 60 trovo Dio e riscopro la musica ribelle»

di CAMILLA GHEDINI

«IL PIANETA su cui ricominciare» tanto invocato in *Extraterrestre* del '78, Eugenio Finardi lo vorrebbe ancora. Perché anche se si sente «defraudato dei sogni e del futuro che ci avevano promesso» lui, oggi come un tempo, coltiva il desiderio di un mondo «senza frontiere e senza barriere», che oggi celebra in *Nuovo Umanesimo* e in *Maya*, tra le cinque canzoni inedite di *Sessanta*, il suo ultimo lavoro discografico, un'antologia con tre cd che presenta alle 18 alla Feltrinelli di Piazza Ravennana.

E' un Finardi che ha «chiuso il cerchio», quello che reduce da Sanremo con *E tu lo chiami Dio* approda in libreria. Un luogo naturale, per lui, per esibirsi, «perché le librerie sono diventate il tempio della cultura, che non può più essere vissuta per compartimenti separati, soprattutto quella contemporanea». Pensa al passato Finardi, ai suoi Sessanta, che sono

LA CURIOSITÀ

Stratos e Faber

Al debutto il nome Finardi è legato a Demetrio Stratos (foto). Il suo primo album "Non gettare alcun oggetto dai finestrini" (1975) lo realizza alla Cramps che produceva gli Area. Il primo tour come supporto di De André.



tanto gli anni che compirà il prossimo 16 luglio, tanto «quelli che mi hanno formato». Di qui il titolo dell'album, sintesi della sua carriera di cantautore che ancora non ha rinunciato all'idea di un Nuovo Umanesimo e neppure alla profezia Maya, «che per me è la fine di un'epoca,

GRANDI IDEALI

«Se mi guardo indietro mi sento scippato dalle idee che portavamo avanti»

quella dello sfruttamento e della globalizzazione, e l'inizio di un'altra, in cui c'è un benessere diffuso».

Gli anni Sessanta e Settanta sono stati decenni di grandi ideali. Oggi, forse, mancano i quei sogni...

«Se mi guardo indietro, mi sento scippato delle idee che avevamo, portavamo avanti con convinzione, che ci aveva-

no consegnato. Avevamo fiducia nell'uomo e nella scienza e desideravamo una giustizia universale. Allora, quando nei tuoi brani inserivi ritmi blues, ufficializzavi l'adesione alla lotta di Martin Luther King».

Oggi «la musica ribelle» può dare risposte?

«Quando esplora l'animo umano sì. La conferma è il vuoto che si percepisce per la scomparsa di Lucio Dalla. La nostra è una generazione che nella musica ha investito».

Il brano portato a Sanremo parla del bisogno di Dio.

«Credo che la dimensione spirituale sia propria dell'uomo, come l'amore, che non si può comprare, impacchettare, ma senza il quale non si può vivere. Per me Dio è grazia, trascendenza, estasi, carità, lealtà, consapevolezza».

Crede ancora in un mondo giusto?

«Credo in un uomo che prova emozioni, senza le quali è solo un pollo d'allevamento».

LA RASSEGNA A SAN MARTINO "DAL GREGORIANO AL GOSPEL"

Santa Ildegarda alza la voce

LA BASILICA di San Martino si apre ancora una volta al pubblico con un programma di cinque concerti di musica sacra — *Dal Gregoriano al Gospel* — in programma da venerdì fino al 15 dicembre. In occasione degli spettacoli, due prima della pausa estiva e i rimanenti a seguire, le navate della chiesa di via Oberdan si trasformeranno in una gigantesca cassa di risonanza che favorirà l'ascolto delle melodie cantante esclusivamente in formazione corale. «Abbiamo invitato — spiega Angelo Za-

notti, presidente del centro culturale San Martino e ideatore della rassegna — alcune formazioni coristiche tra le più importanti del territorio impostando la rassegna in maniera tale che coniughi tre spunti di fruibilità».

NEL CASO della serata inaugurale di venerdì oltre all'ascolto dell'esecuzione del coro gregoriano Flautus Cordis e del coro Mediæ Ætatis Sodalitium, sarà anche possibile conoscere un po' di storia medievale e di approfondire la figura di Ildegarda

di Bingen, la santa vissuta intorno al 1100 nell'Assia Renana che oltre che essere monaca mistica è ricordata anche come la prima religiosa musicista della storia della Chiesa. In questa sua veste scrisse diverse poesie ed inni musicati oltre che alcuni componimenti musicali raccolti nella *Symphonia Harmoniae Celestium Revelationum*. Una parte del suo repertorio sarà eseguito nel corso del primo concerto in basilica dalle due formazioni coristiche invitate. «Il repertorio — spiega don Roberto Toni, parroco in San Martino — da un lato attinge alle radici della nostra cultura ma propone anche un percorso che sta a metà strada tra l'arte e la spiritualità. Due elementi indissolubili».

Mariangela Latella



Ildegarda di Bingen raffigurata in un manoscritto medievale